Il diritto di contare



Note tecniche

Titolo originale: Hidden Figures
Regia: Theodore Melfi
Sceneggiatura: T. Melfi, Allison Schroeder
Scenografie: Stephanie Carroll
Montaggio: Peter Teschner
Musiche: Pharrell Williams, Hans Zimmer, Benjamin Wallfisch
Fotografia: Mandy Walker
Paese: USA 2016
Distribuzione: 20th Century Fox
Durata: 127 minuti

Interpreti e personaggi

Taraji P. Henson: Katherine Johnson
Octavia Spencer: Dorothy Vaughan
Janelle Monáe: Mary Jackson
Kevin Costner: Al Harrison
Kirsten Dunst: Vivian Mitchell

La nostra recensione

"Da quassù la Terra è bellissima, senza frontiere né confini." Jurij A. Gagarin

Non capita molto spesso di trovarsi di fronte a film la cui essenza più profonda sia percepibile già a partire dal titolo.
Il diritto di contare è uno di questi. I vocaboli che vanno a comporre il titolo nella versione inglese e in quella italiana si prestano infatti a una duplice interpretazione, che in entrambi i casi ne amplia il significato testuale. Nella trasposizione nostrana, la parola "contare" può essere difatti intesa sia in senso letterale, come variazione del verbo "calcolare", che in senso figurato, come sinonimo di "valere", "essere importante". Ma anche nel titolo originale, *Hidden Figures*, si osserva un'ambivalenza di termini, giacché può essere tradotto, a seconda della situazione, come "persone invisibili" o "numeri nascosti".
Guardando oltre il semplice aspetto semantico di questi *calembour*, già dopo le prime sequenze ci accorgiamo che i doppi sensi linguistici sono concretamente significativi soprattutto perché ci aiutano a inquadrare alcuni dei tanti dualismi concettuali che caratterizzano la trama di fondo di questa emozionante pellicola. Il regista Theodore Melfi non si limita infatti a riportare alla luce soltanto frammenti di vita passata – come talvolta accade in certi lungometraggi strettamente biografici – ma coglie l'occasione per dare considerevole spazio anche a svariate tematiche di particolare interesse, molte delle quali sono tuttora di grande attualità.
Tratto dall'omonimo libro scritto da Margot Lee Shetterly, *Il diritto di contare* racconta in prima battuta la storia di Katherine Johnson, Mary Jackson e Dorothy Vaughan, le tre matematiche afroamericane che con le loro straordinarie capacità hanno contribuito in maniera decisiva al successo della missione che ha portato il primo astronauta statunitense nello spazio. Allo stesso tempo, il film mette però a fuoco anche la condizione generale della donna all'interno dell'ambito lavorativo nell'America dei primi anni Sessanta. In un contesto asettico e tradizionalmente dominato quasi esclusivamente dalla componente maschile, le tre scienziate si sono viste costrette a sopportare prepotenze e mortificazioni prima di riuscire, con grande fatica, a ritagliarsi un posto al sole e a conquistare il rispetto e la stima dei colleghi. La loro è stata una battaglia portata avanti con orgoglio e determinazione, che ha sicuramente segnato un punto a favore delle lavoratrici nella lunga partita verso la parità di genere. Un percorso di uguaglianza tra i sessi che non è ancora giunto al termine, se pensiamo ai molti diritti che ancora oggi vengono negati a tante donne, come la parità di stipendio o, in certi casi, l'accesso all'istruzione.
Se da un lato, quindi, questa pellicola riesce a descrivere in modo davvero efficace le difficoltà e le resistenze alle quali le tre studiose hanno dovuto far fronte per poter semplicemente svolgere con dignità la loro professione, dall'altro ha anche il merito di aprire una finestra temporale sull'America segregazionista del primo Novecento.
Il peso della diversità "razziale" in un ambiente algido e irragionevolmente ancorato ai preconcetti si dimostra un elemento di enorme impatto negativo nel processo d'inserimento delle tre donne nei rispettivi gruppi di ricerca. La separazione dei servizi igienici dei bianchi da quelli dei neri, ad esempio, rende molto bene l'idea delle assurde problematiche a cui la maggior parte degli afroamericani andava incontro quando si trovava a condividere luoghi o circostanze con i bianchi.
Le limitazioni all'azione e alla libertà di pensiero imposte a una parte specifica della comunità rappresentano una condotta etica veramente incomprensibile per una società progredita come quella americana e sembrano sgretolarsi soltanto davanti alla volontà comune di vincere la corsa allo spazio. Per gli Stati Uniti mandare con successo un uomo oltre l'atmosfera terrestre significava infatti riprendersi la supremazia tecnologica e politica persa pochi anni prima quando i sovietici erano riusciti a lanciare in orbita i satelliti del programma Sputnik e il cosmonauta Jurij Gagarin.
Per quanto detto, *Il diritto di contare* si presenta dunque come un'opera piuttosto accurata dal punto di vista storico, che gioca moltissimo sui contrasti esistenti tra uomini e donne, bianchi e neri, oriente e occidente, passato e presente. Ma lo fa esclusivamente per mettere in rilievo – attraverso la parabola umana di individui ordinari che si scoprono straordinari – quanto i valori come l'uguaglianza e la collaborazione abbiano la forza di imporsi sulle discriminazioni e sui pregiudizi legati alle diversità di genere, colore e cultura.

Matteo Chemello
redazione@cineverdi.it



Il diritto di contare

Il regista



NOME: Theodore Melfi
LUOGO DI NASCITA: Brooklyn, New York
DATA DI NASCITA: 1971

Gli ultimi tre film:

2014 – St. Vincent
2010 – I want Candy
2010 – Roshambo

L'intervista a Kevin Costner

Quanti dei problemi razziali presenti nel film non le sembrano risolti nel 2017?
Il bello del film è che rispetta in modo scrupoloso il contesto storico. Ci porta nelle case e nelle famiglie di queste donne, ci fa vedere anche la loro normalità, l'aspirazione a un futuro migliore per i loro figli. Non c'è ideologia, il film non è un comizio, per questo è più efficace. Bisogna goderselo come una testimonianza di quell'epoca. Abbiamo fatto tanti progressi, e se ci rispecchiamo in questo film vediamo in modo più oggettivo cos'è diventata l'America di oggi. E tuttavia è vero che a cinquant'anni di distanza restano problemi giganteschi. Tutto risale alla nascita stessa di questa nazione, fondata sullo schiavismo.

L'attrice



NOME: Taraji P. Henson
LUOGO DI NASCITA: Washington (USA)
DATA DI NASCITA: 11 settembre 1970

Gli ultimi tre film:

2016 – Tempo limite
2014 – Ossessione omicida
2014 – Top five

L'abbiamo raccontata come una terra di opportunità, ma quell'ideale per molto tempo non fu alla portata di tutti. E ancora oggi ci sono degli americani che vivono in quel passato.
Il personaggio che lei interpreta nel film non è un ideologo; non è a priori un progressista. Eppure pragmaticamente si ribella ai pregiudizi della sua epoca, agli stereotipi dei bianchi che lo circondano.
Il mio personaggio ha una sfida da vincere, ha una missione: conquistare lo spazio. È tutto concentrato su quell'obiettivo. Ma di colpo è costretto a chiedersi perché la sua squadra di scienziati non riesca a lavorare meglio. Quando scopre il motivo è deluso da tutti quelli che lo circondano, e anche da sé stesso. Si vergogna di quello che sta succedendo sotto i suoi occhi. A quel punto decide che le assurde barriere vanno spazzate via. La lezione per me è questa: se sei una persona aperta, prima o poi riuscirai a raggiungere la verità.

Curiosità

Il regista Theodore Melfi fa un uso particolare dei colori per mostrare il contrasto tra gli ambienti e allo stesso tempo evidenziare metaforicamente gli stati d'animo dei protagonisti della storia. Ai colori freddi della NASA, con tonalità che virano sul bianco e sul grigio, si oppongono i colori più caldi utilizzati per gli interni dell'ufficio di Harrison e per gli interni delle case delle tre protagoniste.

Per prepararsi al meglio per il suo ruolo, Taraji P. Henson ha voluto incontrare la vera Katherine Johnson, oggi 99enne. La Henson ha così scoperto curiosità incredibili su questa donna che si è diplomata a soli 14 anni e laureata a 18. L'attrice è rimasta particolarmente colpita dalla lucidità della Johnson e si è detta molto soddisfatta quando, in seguito alla prima proiezione privata, la studiosa le ha fatto i complimenti per l'interpretazione.

Evento speciale
domenica 15 ottobre 20.30

Berlin cola

di Dennis Dellai
Italia 2017, 22 minuti
ingresso libero fino esaurimento posti

Il film della prossima settimana

La verità negata

di Mick Jackson
Regno Unito 2016, 110 minuti

La vostra opinione

Inviate i vostri commenti al 348 - 5603580

"Dopo la pausa estiva ecco tornare la piacevolissima serata cinema, con un film stupendo che è di buon auspicio per la rassegna. Bello, commovente, ironico, triste, vivace, entusiasmante. Difficile trovare tanti aggettivi contrastanti in un unico commento. Quando si torna a casa col cuore che batte un po' più forte significa che la storia ha trasmesso le giuste emozioni." G.

"Bentornato cineforum! E bentornato Omar Sy, dopo Quasi Amici un'altra storia triste e allegra, che fa ridere ma anche pensare." T.

"Avete aperto la stagione proprio col tipico film romantico che piace alle donne. Che paraculi!" J.

"Questo padre così goliardico, quasi un fratello maggiore, mi ha indotto a riflettere sulla cruda realtà di tanti bambini abbandonati o contesi. Innocenti strumenti nelle mani di genitori che di adulto hanno solo il nome. Se anche la coppia si separa, la genitorialità è per la vita, nel rispetto dei bambini e della verità. Per non aggiungere trauma a trauma." E.

La classifica

1.	Famiglia all'improvviso	4.22

Breganze film festival
domenica 22 ottobre 20.30

Tutto quello che vuoi

di Francesco Bruni
Italia 2017, 106 minuti
ingresso 2 euro soci – 5 non soci
prevendita in corso in orario cineforum